

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 43 (1971)
Heft: 5

Artikel: Le truppe di montagna dell'Europa occidentale. Parte II, Austria
Autor: Schaumann, Walther [i.e. Walter]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246147>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le truppe di montagna dell'Europa occidentale

(*Austria*) - PARTE SECONDA *

Magg Walther SCHAUMANN

Agli inizi del secolo note pubblicazioni dello Stato Maggiore negavano ancora la possibilità di un combattimento ad alta quota. Il servizio di montagna venne attuato — dapprima sporadicamente — per iniziativa soprattutto di ufficiali subalterni. Fu solo dopo lunghe discussioni che l'infaticabile attività pionieristica ebbe completo successo, con la costituzione di truppe specialmente istruite ed equipaggiate per la guerra di montagna.

In Austria-Ungheria e in questo specifico campo, furono particolarmente all'avanguardia il ten col Bilgeri, il cap Czant, il magg Lerch ed altri. Si deve alla comprensione ed all'aiuto del poi feldmaresciallo Conrad von Hötzendorf la fondazione delle truppe di montagna della vecchia Austria. Hötzendorf conosceva per esperienza personale la difficile frontiera che, in alta montagna, separava a sud-ovest le terre della vecchia monarchia da quelle italiane, ed i problemi della difesa in questo settore.

Il suo piano, che prevedeva di comprendere nella riorganizzazione connessa alla creazione di truppe di montagna un numero maggiore di reggimenti imperiali, fallì a causa dell'opposizione dell'Ungheria, che non era disposta a sbloccare i mezzi finanziari necessari. Ciò significava un sensibile indebolimento delle truppe di montagna ancora prima della loro costituzione, soprattutto tenendo conto del fatto che nel Regno italico il numero dei reggimenti di alpini era stato fortemente aumentato. Hötzendorf dovette quindi limitarsi alle forze che stavano a disposizione dell'imperial regio ministero della difesa, il cui ministro, il feldmaresciallo von Georgi, appoggiò con costanza le truppe di montagna. I nuovi stazionamenti dei reggimenti creati con la nuova organizzazione del 1. giugno 1906 vennero fissati come segue, in attuazione del loro compito di protezione e difesa della frontiera al confine sudorientale della monarchia austro-ungarica:

— reggimento di Landeschützen I: settore dal lago di Garda alle Dolomiti; comando a Trento, 1. bat a Trento, 2. bat a Rovereto ed Ala, 3. bat a Strigno;

* La prima parte è stata pubblicata nel fascicolo no. 3 - maggio-giugno 1971. La terza ed ultima parte apparirà prossimamente.

-
- reggimento di Landeschützen II: settore dal confine svizzero (Stelvio) sino al lago di Garda, comando a Bolzano, 1. bat a Merano, 2. bat a Bolzano, 3. bat a Riva;
 - reggimento di Landeschützen III: settore Dolomiti, comando ad Innichen, 1. bat a Predazzo, 2. bat a Primör, 3. bat a Cortina di Ampezzo, 4. ad Innichen;
 - reggimento di fanteria landwehr Klagenfurt IV: settore frontiera della Carnia;
 - reggimento di fanteria landwehr Laibach 27: settore Alpi Giulie occidentali sino all'Isonzo.

Organizzando questi reggimenti si variò per la prima volta il rigido quadro organizzativo delle formazioni reggimentali nell'ambito dello imperial regio esercito. Ogni reggimento doveva avere tanti battaglioni ed ogni battaglione tante compagnie da poter difendere con prospettive di successo il settore assegnato almeno nei primi giorni di guerra. I battaglioni di Landeschützen furono i primi della Monarchia a poter operare autonomamente. L'organizzazione e l'equipaggiamento abilitavano la truppa ai più duri impieghi montani. Un'istruzione alpina indirizzata alle più alte esigenze completava la mobilità organizzativa di questi reggimenti. Accanto alla consueta istruzione militare, il peso principale era dato all'istruzione alpina anche in condizioni difficilissime. Corsi di roccia, ghiaccio e sci davano ai militi le conoscenze necessarie. Da maggio ad ottobre, i Landeschützen dislocavano per compagnie dai loro stazionamenti di reggimento a quelli estivi. Le esperienze necessarie venivano fatte in un duro servizio, lungo una frontiera isolata d'alta montagna, a quel tempo ignorata dal turismo. Esercizi di combattimento numerosi e manovre a livello da compagnia a reggimento in terreno alpino completavano il programma d'istruzione, dando al tempo stesso ai capi la possibilità di sperimentare equipaggiamento ed armamento e di chiarire la questione, a quel tempo discussa, quale fosse il limite superiore degli effettivi delle formazioni in grado di operare in alta montagna.

Ogni battaglione incorporò un giovane ufficiale esperto della montagna nel suo stato maggiore quale ufficiale alpino. Egli aveva il compito di determinare, nel settore di battaglione, tutti i terreni esposti ai pericoli della montagna, fissare le vie di accesso e di collegamento

alle posizioni previste, riconoscere tutte le vie per giungere ai punti importanti del settore che avrebbero potuto eventualmente servire ad un attacco nemico. Nel suo manoscritto inedito «Le truppe di montagna della vecchia Austria», il cap SMG Linert riferisce: «Il compito di riconoscere, tuttavia, non era più soltanto dell'ufficiale alpino, ma in gran parte già quello dell'ufficiale pattugliatore. Questi aveva un compito di servizio che non era ancora spionaggio vero e proprio, ma vi si avvicinava molto. Compito di questi ufficiali era tutto quanto sarebbe stato militarmente importante per i comandanti che avrebbero comandato in caso di guerra».

Uniforme, armamento ed equipaggiamento dei Landeschützen divennero, nel corso della prima guerra mondiale, punto di riferimento per tutte le truppe austro-ungariche impiegate nel combattimento di alta montagna.

Uniforme: scarponi chiodati, gomasce, pantaloni di montagna a sbuffo, tunica con collo rivoltato, pellerina con cappuccio, berretto di campagna. Distintivo particolare delle truppe di montagna: piuma di gallo cedrone al berretto e risvolti verdi al collo con un edelweiss di metallo grigio argenteo.

La truppa alpina della vecchia Austria fu la prima a portare quale distintivo l'edelweiss. Dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Austria-Ungheria, il Corpo di montagna tedesco intervenne in aiuto durante i primi mesi di crisi per proteggere il Tirolo, sinché poté venir sostituito gradualmente dalle formazioni austriache provenienti dal fronte orientale. In ringraziamento gli venne assegnato, alla partenza, l'edelweiss. E da allora sino ad oggi lo si trova nelle truppe alpine tedesche.

Armamento: fucile Mannlicher 8 mm M95, baionetta, 4 gibernette con 120 cartucce, 3 granate a mano; ufficiali: pistola d'ordinanza e maschera antigas.

Equipaggiamento alpino: sacco da montagna, scarpe per arrampicare, piccozza, sci con fissazione regolabile Bilgeri, racchette, corde di canapa, arponi.

Cp mitraglieri: per bat, 4 pezzi mitr 8 mm sistema Schwarzlose; per mitr 1 animale da bastare ed un altro per la munizione in nastri.

Inoltre presso le sottoformazioni ed i battaglioni si trovavano altri animali da basto e carrette leggere, per compagnia due carrette con animali da traino ed 8 altri animali da basto. Praticamente tutti gli animali erano cavalli Haflinger.

Con la dichiarazione di guerra del Regno d'Italia all'Austria-Ungheria il 23 maggio 1915, la regione alpina d'alta montagna divenne per la prima volta teatro di guerra. La storia di questo fronte richiederebbe molto più spazio di quello che ci è concesso, e ci limiteremo quindi a descrivere le formazioni ed il personale alpino specializzato con i suoi compiti, nella misura in cui essi sono legati all'impiego del combattimento alpino con le sue necessità.

LANDESSCHUETZEN E GEBIRGSSCHUETZEN

Essi giunsero nell'estate del 1915 sul fronte italiano, provenienti da quello orientale. Gli effettivi di personale vennero completati. Una guerra di tre anni portò questi reggimenti a tutti i punti focali del combattimento: dall'Isonzo alle Dolomiti, dai Sette Comuni all'Adamello ed all'Ortler. La loro organizzazione, istruzione ed equipaggiamento servirono da modello per tutte le formazioni che vennero costituite nel corso degli anni di guerra. I Landeschützen, poi battezzati Kaiserschützen, non ebbero problemi di personale sino alla fine della guerra. La loro fama era tanto leggendaria che molti volontari si annunciavano ai reggimenti, permettendo di cedere militi meno adatti ad altre unità. Nell'autunno del 1918, quando già molte formazioni austro-ungariche accusavano fenomeni di disgregazione, i rapporti dal fronte annunciarono l'ultima vittoria del vecchio esercito.

I Kaiserschützen avevano conquistato, in condizioni alpine estremamente dure e con un combattimento ravvicinato, il 3 settembre 1918, la cima della Punta San Matteo, a 3692 m, nel gruppo meridionale dell'Ortler.

I LANDESSCHUETZEN TIROLESÌ A CAVALLO

Anche se il terreno, nel Tirolo, non è particolarmente favorevole ad azioni militari di truppe montate a cavallo, si constatò che una piccola

cavalleria mobile e rapida era necessaria per i compiti di esplorazione e collegamento.

Il diritto ad avere una propria cavalleria faceva parte di privilegi militari del Tirolo. Con patente del 18 febbraio 1871 vennero costituite 2 compagnie montate. Nel 1910 vi erano tre squadroni di Landeschützen tirolesi, che entrarono nella prima guerra mondiale con i pieni effettivi di 465 uomini e 410 cavalli. Combatterono con la 88. brigata di Landeschützen. Nel combattimento di cavalleria si affermarono quale cavalleria divisionaria sui campi di battaglia orientali, ed a partire dal 1915 sul fronte alpino meridionale, in gran parte in impieghi di fanteria.

L'UFFICIALE ALPINO (ALPINREFERENT)

Era il consulente del suo comandante per tutti i problemi alpini. Nei settori di alta montagna egli doveva dare la sua approvazione alla costruzione di ricoveri e trincee, alla perforazione di masse ghiacciate, alla costruzione di camminamenti d'attacco, e per tutte le altre installazioni. Una competenza particolarmente importante dell'ufficiale alpino consisteva nella sua autorità di ordinare, per determinate ore, la sospensione di ogni movimento qualora nel settore vi fossero pericoli della montagna. L'ufficiale alpino doveva preparare per tutti i comandanti della fronte e per gli organi di rifornimento schizzi del terreno, sui quali fossero contraddistinte le zone minacciate dalle valanghe. Doveva dirigere le operazioni di salvataggio in caso di valanghe. Dirigeva l'istruzione alpina della truppa, la sorveglianza dei depositi di materiale alpino e dell'equipaggiamento di montagna distribuito alla truppa. Il regolamento «La guerra in montagna» edito a Vienna nel 1918 prescrive che gli ufficiali alpini debbono stare principalmente con la truppa al fronte, per conoscerne i bisogni e per dare consigli sul posto.

Numerosi alpinisti di inizio secolo misero le loro conoscenze a disposizione quali ufficiali alpini. Così nelle Alpi Giulie il loro famoso conoscitore dott. Julius Kugy; o un volontario svizzero, il poeta dott. Renker nella regione del Wischberg e del Montasch, come pure Matthias Zdarsky, lo sciatore pioniere, nelle Alpi Carnie. Purtroppo la funzione di consulenza degli ufficiali alpini in parecchi settori non

ebbe successo. Ignoranza, ed in parte sprezzo dei comandanti nei confronti dei pericoli della montagna fecero sì che spesso i consigli degli ufficiali alpini venissero trascurati. Per evitarlo, l'attribuzione di competenze avrebbe dovuto essere più precisa. L'urgenza che questa misura avrebbe dovuto avere è dimostrata da esempi di due settori.

Nelle regioni più alte l'inverno del 1916 era iniziato assai presto. A dicembre l'altezza della neve nelle posizioni di più alta quota tra l'Ortler e le Dolomiti era di 8 a 12 metri. Il pericolo di valanghe al fronte meridionale divenne incommensurabile. Nel settore della Marmolada, ai piedi della Punta di Penia, si trovava il grande deposito di riserve Gran Poz. Il comandante del deposito, un ufficiale esperto della montagna, aveva ripetutamente proposto al comando di divisione lo sgombero del deposito a causa dell'acuto pericolo di valanghe.

Il 10 dicembre il divisionario lo minacciò di aprire un procedimento dinanzi al tribunale militare qualora avesse ancora una volta proposto lo sgombero. Secondo l'opinione del divisionario le considerazioni tattiche avevano la precedenza sui pericoli alpini. Nella notte sul 13 dicembre 1916 il fronte sudoccidentale fu colpito dalla catastrofe. Dopo settimane di nevicata il favonio portò la pioggia a diretto. Il termometro salì a + 12 gradi in altezza. Le enormi masse di neve fresca non resistettero. Innumerevoli valanghe precipitarono a valle. Una di 300 mila metri cubi, spazzò via il deposito Gran Poz, facendo 300 morti. Quella notte costò all'imperial regio esercito 500 morti e 1500 feriti gravi.

Qualora i ricoveri e parte delle posizioni fossero stati costruiti al riparo dalle valanghe, la catastrofe non avrebbe assunto queste dimensioni. Lo si può verificare all'esempio dell'Ortler, un settore particolarmente difficile e minacciato dalle valanghe. Ma qui era incorporato quale ufficiale alpino un esperto della montagna, che il suo comandante aveva dotato di particolari competenze. Sul fronte dell'Ortler quel giorno non si ebbe neppure una vittima.

L'inverno di guerra 1916/17 vide le minacce della montagna concretizzarsi in perdite umane superiori a quelle dovute agli scontri con il nemico. Con una giusta organizzazione, con l'approfondita istruzione alpina dei capi, degli ufficiali e dei soldati le si sarebbero potute in gran parte evitare. Le vittime delle valanghe e degli altri pericoli

della montagna pesano sulla sola coscienza dei comandanti responsabili, specie perché sono vittime inutili.

COMPAGNIE DI GUIDE (BERFUEHRERKOMPAGNIEN)

Le compagnie di guide erano legate ad un determinato settore alpino. Esse erano sempre subordinate al comandante del settore, e non gli potevano venir tolte. Il compito principale di queste compagnie era quello di mettere a disposizione le guide necessarie a spostamenti difficili in alta montagna delle truppe alla fronte. L'impiego tattico di un'intera compagnia di guide doveva costituire l'eccezione, una misura necessaria per risparmiare un personale qualificato e difficilmente sostituibile. Il comandante di compagnia di una compagnia di guide era spesso in pari tempo l'ufficiale alpino del settore.

Il completamento del personale avveniva con le guide residenti nel settore e attraverso alpinisti esperti che si annunciavano volontari. Prima di venir trasferiti ad una compagnia di guide impegnata in un settore tutti dovevano assolvere un difficile corso presso le compagnie d'istruzione guide a Santa Cristina nella valle di Gröden, corso che comprendeva tutte le discipline dell'istruzione alpina.

Per permettere una soluzione rapida e razionale dei compiti di costruzione in alta montagna venne creato, nell'ambito delle compagnie di guide, una sezione di costruzione. Le vennero attribuiti i falegnami necessari. La loro organizzazione ebbe successo. Queste sezioni permisero di effettuare compiti di costruzione in condizioni alpine difficili, anche se le loro perdite in parecchi settori furono assai superiori a quelle delle altre sezioni delle compagnie di guide. Le compagnie di guide raggiunsero il numero massimo di 22. Nell'organizzazione di pace che l'imperial regio esercito aveva previsto, esse non avrebbero più dovuto sussistere, anche se la pianificazione prevedeva la loro ricostruzione in caso di mobilitazione.

COMPAGNIE D'ALTA MONTAGNA (HOCHGEBIRGSKOMPAGNIEN)

A differenza delle compagnie di guide, legate al settore, le compagnie d'alta montagna erano state create come unità leggere e mobili. «Con il loro personale bene istruito al servizio in montagna ed il loro alto valore combattivo le compagnie di alta montagna debbono essere in

grado di esplorare il terreno difficile in ogni stagione e di condurvi il combattimento» (reg «La guerra in montagna», Vienna 1918).

La completazione degli effettivi avveniva dai reggimenti di montagna e attraverso l'annuncio volontario di esperti montanari. L'uniforme, l'armamento e l'equipaggiamento erano uguali a quelli dei Landeschützen, ma ogni compagnia d'alta montagna disponeva di una mitragliatrice senza affusto. Una sufficiente dotazione di cavalli e carrette garantiva una buona mobilità anche in terreno difficile. Per migliorare i collegamenti ogni compagnia disponeva di un distaccamento di telefonisti proprio.

L'organizzazione di pace prevista dall'imperial regio esercito prevedeva il mantenimento delle compagnie d'alta montagna, che avrebbero dovuto venir attribuite ai reggimenti di Kaiserschützen. A seconda del settore, ogni reggimento avrebbe dovuto disporre di 2 a 4 compagnie di questo tipo.

DAL 1918 AL 1938

Il ministero del dott. Karl Renner emanò già il 15 novembre 1918, per opera dell'allora sottosegretario di stato dott. Julius Deutsch, l'ordine di costituzione della Volkswehr. I disagi del dopoguerra e l'insicurezza politica interna ed esterna determinarono lo sviluppo della Volkswehr, che non riuscì a raggiungere la necessaria stabilità. Con queste premesse venne evidentemente a cadere tanto la costituzione di formazioni speciali adatte alla guerra di montagna, quanto ogni prevista istruzione alpina.

Non fu l'Austria finalmente a decidere della futura sua Organizzazione militare, bensì il trattato di pace di Saint Germain, concluso il 10 settembre 1919 ed entrato in vigore il 20 luglio 1920. Esso prescriveva formalmente il contenuto della legge sulla difesa del 18 marzo 1920. L'esercito federale austriaco non doveva superare un effettivo di 30 mila uomini. Così, al posto del previsto esercito di milizia nacque un esercito di professione.

La decisione fu a favore della brigata mista. Dai sei comandi di brigata dipendevano 6 reggimenti di fanteria, 6 reggimenti di cacciatori delle alpi e 2 battaglioni autonomi. Nei gruppi d'artiglieria delle brigate 4,5, e 6, batterie di cannoni da montagna e di obici da

montagna furono introdotte al posto di batterie di obici e cannoni di campagna. L'armamento e l'equipaggiamento provenivano quasi senza eccezione da resti dei dispositivi dell'imperial regio esercito del tempo della prima guerra mondiale. Con la costituzione di reggimenti di cacciatori delle alpi e di batterie di montagna ricominciò un'intensa istruzione alpina. Vi era a disposizione un gran numero di capi, esperti della montagna. Già nel 1921 venne pubblicato il nuovo regolamento alpino. Il numero dei militi esperti in montagna venne aumentato costantemente con corsi delle brigate e dell'esercito. Corsi di guide tenuti annualmente permisero di completare ad aumentare il personale alpino qualificato. Numerose pattuglie di salvataggio alpino distribuite sul territorio austriaco stavano a disposizione anche dei civili in caso di incidenti.

Malgrado le difficoltà finanziarie fu possibile, grazie a misure di razionalizzazione, modernizzare il materiale, in parte ormai molto antiquato. Particolarmente favorevole per le truppe di montagna fu la introduzione della mitragliatrice leggera M30, del lanciamine 8 cm M 33 e lo sviluppo delle sezioni di pionieri di fanteria, con l'introduzione di tre nuovi tipi di perforatrici.

Nell'ambito della conferenza di Ginevra sul disarmo, nel 1935, si vide la possibilità di potenziare la forza d'urto dell'esercito federale aumentandone il personale. La nuova organizzazione comprese, nel quadro di divisioni e brigate, 20 reggimenti di fanteria con 60 battaglioni, e 3 battaglioni autonomi. Nel 1937 venne pure introdotta la teleferica di campagna P.

L'accresciuta tensione politica fra l'Austria e la Germania motivò lo aumento della ferma a 18 mesi a partire dal febbraio 1938. Ma in seguito agli avvenimenti del febbraio (Anschluss) questa misura non poté avere effetto. Il 15 marzo 1938 l'esercito federale veniva inserito nella Wehrmacht tedesca.

Nel 1949 si cominciò, con l'aiuto delle potenze occidentali, a costituire, dapprima improvvisando, dei battaglioni di gendarmeria d'allarme dotati di armi leggere di fanteria. Nel 1951 seguì la gendarmeria B, che venne comandata da ex ufficiali dell'esercito. Alla fine di quello anno erano costituiti 5 battaglioni completamente motorizzati. Molte esercitazioni in terreno montano ed una istruzione sciistica approfondita dettero a questi battaglioni anche la necessaria mobilità alpina.

Alla firma del Trattato di stato, il 15 maggio 1955, essi avevano in forza circa 7.000 uomini.

La legge sulla difesa del 7 settembre 1955 reintrodusse, dopo 17 anni, l'obbligo generale di servizio. La gendarmeria B, che nel frattempo era stata trasformata in formazioni di protezione della frontiera, venne a formare il quadro del nuovo ordinamento militare.

Il principio, secondo il quale si deve preparare il maggior numero possibile di militi di tutte le armi all'impiego in montagna attraverso un'adeguata istruzione, è quello che determina l'ulteriore evoluzione in questo settore. Logicamente il peso principale dell'istruzione alpina viene posto nelle brigate di cacciatori. Scopo ultimo dell'istruzione alpina è quello di istruire il milite in misura tale da permettergli (anche in condizioni di estrema difficoltà di terreno e meteorologiche) non solo di sopravvivere, ma di mantenere il suo potenziale di combattente.

Tanto più estesa è, in un paese, la regione montagnosa in rapporto alla superficie totale, e tanto più già i preparativi in tempo di pace saranno impostati in modo tale da offrire alla truppa un'adeguata istruzione alpina, che le permetta di raggiungere un'elevata prontezza d'impiego. Uno sguardo al di là dei confini, verso altri stati che non hanno certo territori montagnosi così estesi come l'Austria, dimostra che anche altrove non si è rinunciato alla costituzione di speciali formazioni di alta montagna. L'esperienza dimostra che esse debbono sempre venir impiegate per l'esplorazione o quali avanguardie in caso di combattimenti in terreno montagnoso difficile. Per queste considerazioni di fondo anche l'Austria non ha rinunciato, nell'organizzazione delle sue brigate di cacciatori, ad unità abilitate ad adempiere al loro compito nelle regioni di più alta quota anche in condizioni difficili.

L'ISTRUZIONE ALPINA GENERALE

Essa deve permettere al milite di muoversi in formazione in montagna, e comprende corsi estivi ed invernali della durata di circa 2 settimane ciascuno. Accanto all'insegnamento dei principi fondamentali dello alpinismo, il milite ha l'occasione, in esercizi di combattimento in terreno montano, di familiarizzarsi con le particolari difficoltà dello

ambiente. Le piazze d'esercizio site in montagna ed appartenenti allo esercito federale offrono tutti i presupposti e le possibilità per la attuazione del programma d'istruzione.

L'ISTRUZIONE ALPINA APPROFONDATA

Essa deve permettere ad un numero limitato di militi volontari particolarmente dotati, di prepararsi ad assolvere compiti in situazioni di estrema difficoltà. Presupposto per la partecipazione a questi corsi sono buone conoscenze di alpinismo e sci. Scopo principale dell'istruzione alpina approfondita è quello di formare quale personale alpino qualificato i quadri, tanto di sottufficiali che di ufficiali. Oltre all'istruzione alpina debbono venir risolti problemi tattici a livello del grado. Indipendentemente dal grado e dalla funzione, a seconda delle prestazioni e delle conoscenze dimostrate possono venir attribuite le seguenti qualificazioni alpine:

Heereshochalpinist (= pattugliatore d'alta montagna)

Heeresbergführergehilfe (= aiuto del comandante)

Heeresbergführer (= capo militare).

Per raggiungere le diverse qualificazioni si debbono assolvere una serie di corsi con difficoltà crescenti.

- *Corso estivo di roccia e ghiaccio*: accanto a materie teoriche, come meteorologia, primi soccorsi, orientazione in montagna ecc., prevede particolarmente l'istruzione pratica alla roccia e sul ghiaccio. Base per questi corsi sono le capanne d'alta quota sulla catena principale delle Alpi.
- *Corso invernale*: il peso principale è posto sullo sci alpino in condizioni difficili. Viene inoltre esaminata la capacità di compiere scalate invernali. A conclusione di questi corsi vengono effettuate grandi traversate e scalate di vette.
- *Corso di salvataggio alpino*: comprende tutte le possibilità del moderno salvataggio sino ad impieghi difficilissimi in terreni estremamente impervi.

Al termine di ogni corso, commissioni esaminano i partecipanti nella teoria e nella pratica. Qualora il partecipante sia adatto ad un'ulteriore istruzione, deve provare le sue attitudini in pratica quale istruttore alpino, ed in occasione di esercitazioni di formazioni in montagna.

Solo in seguito viene ammesso ai corsi seguenti. Sino al raggiungimento della qualifica di «Heeresbergführer» debbono trascorrere al minimo da tre a quattro anni: un sistema che garantisce una formazione approfondita sia in teoria che in pratica.

Possono diventare *maestri di sci militari* soltanto militi qualificati nella istruzione alpina. Gli aspiranti vengono selezionati in un difficile corso d'istruzione. In accordo con il Ministero dell'Istruzione i corsi per i maestri di sci militari vengono tenuti nei centri d'istruzione dei maestri di sci con diploma statale, specie all'Arlberg. Il periodo d'istruzione dura 2 anni.

Per il mantenimento dell'allenamento in vista dell'impiego nelle Alpi, il personale alpino qualificato deve intraprendere, oltre agli altri corsi, un'escursione estiva ed una invernale della durata di 4 giorni ognuna. Queste escursioni vanno registrate in un apposito libretto (Bergbuch). Il milite non deve intraprendere l'escursione da solo, bensì, se possibile, con un altro milite.

Per il rifornimento delle truppe di montagna continuano a venir impiegate le colonne del treno. Tuttavia l'impiego dell'elicottero è sempre più frequente per trasporti importanti ed urgenti. La prassi dello esercito federale austriaco, di formare i piloti d'elicottero quali «Heereshochalpinisten», si è rivelata giusta. Solo così è possibile dare ai piloti d'elicottero la competenza necessaria ad eseguire atterraggi in montagna in condizioni difficili. Attraverso corsi di perfezionamento le loro conoscenze alpine vengono mantenute e sviluppate.

LA SCUOLA DEI CACCIATORI DI SAALFELDEN

Molti eserciti delle Alpi europee posseggono scuole d'alta montagna, specializzate nell'istruzione alpina, e nella tecnica e tattica delle truppe di montagna. L'esercito federale austriaco non ha una simile istituzione. Il 1. gennaio 1963 la Scuola di cacciatori di Saalfelden ha assunto i compiti della Scuola di guerra di fanteria di Grossenzersdorf presso Vienna. Eccone la strutturazione:

- il Comando imposta la scuola dal profilo tattico e dal profilo della istruzione risolvendo i compiti amministrativi;
- lo Stato maggiore d'istruzione organizza i seguenti corsi:
 - corsi di caposezione per aspiranti ufficiali di riserva,

- corsi di combattimento nell'ambito della formazione dei sottufficiali cacciatori,
 - corsi per istruttori dei tiratori scelti
 - la difesa anticarro per tutte le armi,
 - corsi speciali su indicazione del Ministero della difesa,
 - corsi per l'istruzione ulteriore del personale alpino qualificato,
 - allenamento ed istruzione delle squadre dell'esercito per concorsi nazionali ed internazionali di sci.
- lo Stato maggiore per gli esperimenti e le prescrizioni collabora alla redazione di tutte le prescrizioni relative alla tattica ed allo impiego della fanteria, ed inoltre alla sperimentazione in vista dell'acquisto di nuove armi, equipaggiamento ed apparecchi.
- le compagnie di volontari per un anno, servono all'istruzione di aspiranti ufficiali della riserva ed alla selezione dei candidati per la carriera di ufficiale attivo.

I dintorni di Saalfelden offrono eccellenti possibilità per l'attuazione di corsi alpini, di corsi di salvataggio, di roccia, ghiaccio e sci alpino. Istruendo i giovani quadri si tien conto dell'importanza di un'istruzione alpina approfondita. I giovani dell'Accademia militare assolvono corsi estivi ed invernali che procurano loro la necessaria esperienza e pratica nel servizio in montagna. Anche i corsi dell'Accademia di difesa nazionale, dalla quale escono i futuri ufficiali di Stato maggiore, seguono le esperienze dell'imperial regio esercito, che istituì già nel 1911 corsi per comandanti di truppa ed ufficiali di Stato maggiore, per familiarizzarli con i problemi della montagna. La nuova generazione viene costantemente confrontata, nella teoria e nella prassi, con i problemi del servizio in montagna.

Ogni anno l'Esercito federale organizza concorsi di brigata con pattuglie, slalom giganti oppure biatlon; pattuglie militari partecipano a gare nazionali ed internazionali. Guide militari austriache hanno effettuato delle «prime» nelle Ande, e maestri di sci militari austriaci hanno operato quali istruttori nel Libano e nel Giappone. Malgrado i successi degli elementi di punta, rimane costante l'esigenza per la istruzione di formare un numero il più elevato possibile di militi esperti in montagna. L'Austria dispone di un'ampia riserva naturale di uomini abituati alla montagna, e l'esercito federale ha creato per loro i capi alpini militari.